

bricato di Firenze di proprietà Zanetti, per un prezzo che il Consiglio non accettò, poichè in sostanza, non corrispondendo tale prezzo al valore dell'immobile, la vendita si sarebbe risolta in un vero e proprio abbuono sul mutuo, abbuono che non era possibile consentire in quanto il mutuo stesso incideva su altri immobili.

Di fronte ad una situazione stazionaria pregiudizievole per l'Istituto, sono state date disposizioni per l'inizio degli atti esecutivi. Senonchè, il Presidente della Società, Comm. Melli, prima ancora di avere conoscenza di tale determinazione, si è presentato all'Istituto insistendo perchè si conceda alla Società, per l'anno 1934, una riduzione dal 7,50% al 2,50% degli interessi relativi al mutuo, asserendo che ciò consentirebbe la formazione di un bilancio regolare ed eviterebbe il danno morale e materiale di un fallimento.

Nei colloqui avvenuti tra il Comm. Melli ed il Direttore Generale, in merito alla sopra citata proposta, è sorta la vera questione da risolvere, questione che si riferisce non tanto al fatto contingente della riduzione degli interessi 1934, quanto alla situazione globale della Società, che esige una pronta risoluzione.

Il programma prospettato dal Comm. Melli, può riassumersi come segue:

1°) Liquidazione dei rapporti tra la Società e i due creditori iscritti: l'Istituto e la Cassa di Risparmio di Forlì.

Esiste un terzo creditore iscritto, il quale, tenuto conto del valore degli immobili, dovrebbe preventivamente rinunciare alla sua ipoteca, salvo a vedere, se potrà, in avvenire, trovare qualche possibilità di incasso sul realizzo del prezzo, che si ricaverà dallo Stabilimento delle Terme.

2°) Fare un blocco degli immobili a disposizione e cioè, del fabbricato di Firenze, della Tenuta di S. Benedetto in Alpe e dei